

Angius «Regole nuove nel partito»

ROMA. L'esito del congresso non è scontato, soprattutto dal punto di vista politico. Lo ha detto Gavino Angius, della Direzione del Pci, aprendo la riunione del coordinamento nazionale dell'area «Rifondazione comunista».

Affollata assemblea a Roma «Appoggiamo la svolta con coerenza Mistificatorio incasellarci in una collocazione di destra»

I «riformisti» si presentano Napolitano: «Un Pds che sia forza di governo»

Platea da grandi occasioni, ieri in un cinema di Roma, per l'assemblea dell'area riformista. Ora che il vecchio involucro ideologico del Pci viene a cadere, il Pds può proporsi una esplicita e coerente scelta riformista.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «No, non sono qui in veste di ministro. Sono qui come compagno». Rino Formica sorride, si apre un varco fra i cronisti e va a sedersi in prima fila, accanto a Nicola Capria e a Claudio Signorile.

oggi accresca il prestigio e l'autorità del Pds, commenta Umberto Ranieri scrutando la platea affollata del cinema Capranica. In prima fila ci sono gli uomini della «svolta».

che lo ha reso famoso: sorride, scherza, non nasconde la soddisfazione. E in 15 fitte cartelle spiega quale «contributo» l'area riformista intende dare al nuovo partito.

«A socialisti e repubblicani chiediamo di abbandonare le pregiudiziali» In sala numerosi dirigenti Psi Parla Giolitti, l'adesione di Veca

pego europeista. Cita Norberto Bobbio e l'Spd (sulla cui sconfitta, dice, «occorre riflettere seriamente»).

segnato questi anni. Ai socialisti (ma anche al Pri) Napolitano chiede «una disposizione sgombra da pregiudiziali» e «una seria ricognizione del terreno dell'alternativa».



Giorgio Napolitano

Il voto in 390 sezioni 70% al nuovo simbolo

ROMA. Il Pds è oltre il 70%. I primi 390 congressi di sezione, svoltisi in 58 federazioni, assegnano alla proposta di nuovo nome e nuovo simbolo 8275 voti, pari al 70,7%.

monocratico della sinistra» ha il 66,9% e 900 delegati. «Rifondazione comunista» si attesta sul 28,1% (270 delegati); infine, la mozione Bassolino «Per un partito antagonista e riformatore» raccoglie il 5% dei consensi e 50 delegati.

giugno. E dunque impossibile stabilire con certezza quali spostamenti siano intervenuti in questo anno.

congressi assegnano alla prima mozione il 75,3% (aveva il 72%), alla seconda il 21,6% (le minoranze avevano insieme il 27,8%).

Stampa sera Si dimette il direttore Bernardelli

TORINO. Il direttore di «Stampa sera» Luca Bernardelli si è dimesso dall'incarico. I comitati di redazione della «Stampa» e di «Stampa sera» hanno inviato una lettera aperta a Gianni Agnelli, presidente della società editrice, nella quale gli chiedono di respingere le dimissioni di Bernardelli.

Gran consulto della sinistra sugli incarichi: oggi si decide l'organigramma scudocrociato Martinazzoli: «Serve un ricambio. Solo da noi governa ancora chi fondò Gladio»

Mattarella è il nuovo vicesegretario Dc?

«Ho deciso di sciogliere gli ormeggi e di andare all'avventura»: con queste parole Mino Martinazzoli sembra candidarsi alla carica di segretario della Dc. E intanto la sinistra del partito si è riunita ieri per discutere degli incarichi e della direzione di domani.

E poi gli altri incarichi di partito, dodici in tutto, più la direzione del Popolo e della Discussione. Per il primo tempo, la sinistra ha accarezzato l'idea di avere l'organizzazione, in mano a Luigi Baruffi, seguace di Andreotti, ma difficilmente la spunterà.

circodato dalla scorta. Poi si gira, fissa il cronista dell'Unità e commenta: «Tanto per regolarti, pensa a come va da voi. Un parapiglia». Sul clima della riunione - da tutti definita «interlocutoria» - ha pesato l'assenza di due dei maggiori leader della corrente, Guido Bodrato e Mino Martinazzoli.

sulla delicata questione Gladio. E Nicola Mancino, capogruppo al Senato, spiega: «Sare insieme senza affrontare i nodi della politica o rinviando lo scioglimento a tempi migliori sarebbe, oltre che inutile, dannoso per tutti».

di Gladio e dell'alternanza. «Perché la vicenda Gladio si è chiusa negli altri Paesi in pochi giorni e da noi no? Perché, ci ha fatto la Gladio negli altri Paesi è in pensione da decenni, mentre da noi ci ha fatto governare ancora oggi, dopo 40 anni».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Onorevole De Mita, cosa si aspetta dalla riunione della direzione? Il presidente della Dc sbuffa un po' davanti alla domanda, poi replica: «Almeno che esca il sole».

«saggi» (Gava, Mancino e Lega) incaricati di preparare le proposte torneranno a vedersi in mattinata. Di sicuro, alla sinistra andrà un vicesegretario, da affiancare a Silvio Lega. E' ormai tramontata l'ipotesi di un vicesegretario unico, ma in campo restano diversi candidati. Il più accreditato è Sergio Mattarella, ma si fanno anche i nomi di Giovanni Goria, Calogero Mannino, Riccardo Misasi e Gianni Fontana.

Al termine dell'incontro, durata quasi due ore, nessuno aveva molta voglia di parlare. Anche Ciriaco De Mita, che probabilmente non aveva avuto segnali di imminente fine dei temporali, preferiva tirare dritto. «E' andata bene», si limitava a dire, passando di fretta,

comentava ironicamente Carlo Fracanzani. Il quale, comunque, chiede «non soltanto una registrazione degli incarichi interni, ma una strategia di proposta» del partito che «non può più andare a rimorchio dei fatti e delle posizioni degli altri, come è accaduto

Ma intanto proprio Martinazzoli sembra puntare in alto, fino alla poltrona di Forlani. E il discorso di consecrazione della sua corsa alla segreteria l'ha pronunciato l'altra sera, al Teatro Antonianum dei gesuiti di Padova. «Sono venuto qui a dirvi che sono un democristiano che ha deciso oggi di sciogliere gli ormeggi e di andare all'avventura - ha annunciato - Credo, infatti, che sia venuto il tempo delle decisioni forti. Nel suo intervento l'ex ministro è tornato a polemizzare con l'unità delle nomenclature e degli apparati e ha ammonito: «Occorre inchiodare alle proprie responsabilità il ceto dirigente della Dc. Poi ha parlato



Joseph Ratzinger

Ratzinger esalta il cardinale che scomunicò il Pci

Ricordato Alfredo Ottaviani «carabiniere della Chiesa»: «Non è vero che fu un reazionario» Il prelado avversò i riformatori e contrastò don Milani e Maritain

ALCESTE SANTINI

Una solenne celebrazione del centenario della nascita del prelado scomparso nel 1979 a quasi 90 anni svoltasi ieri sera in Vaticano alla presenza di Francesco Cossiga, Andreotti, cardinali, vescovi tra cui mons. Sodano.

certo sconcerto, tenuto conto che nessuna solenne cerimonia è stata promossa per ricordare un evento come il 25° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, che è caduto l'8 dicembre scorso, ed al quale il Papa ha dedicato un discorso di poche righe nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Gilberto Agustoni, che gli fu segretario per molti anni, hanno cercato di presentare, con i loro discorsi, un prefetto di ferro quale fu il card. Ottaviani, che si autodefinì il «carabiniere della Chiesa», come un uomo che non si è opposto in alcun modo alle riforme e che, anzi, si adoperò per favorire «la riforma liturgica», come quella dello stesso istituto del Sant'Uffizio che oggi si chiama Congregazione per la dottrina della fede. Il card. Ratzinger ha affermato che c'è stata una «deformazione della sua immagine in un mondo che considera la verità come non importante e come irraggiungibile e che quindi deve presentare lo zelo per essa come fanatismo e cecità, come espressione di spirito reazionario e di mancanza di umanità». Ed ha aggiunto: «Conosciamo tutti molto bene

queste mitologie, che ancor oggi continuano ad essere in circolazione. Ma quest'immagine deformata si dissolve totalmente da sola non appena diamo uno sguardo all'opera di Ottaviani». Mons. Agustoni ha lamentato, nel ricostruire con minuzia di particolari la vita e l'opera del suo maestro, che Ottaviani è stato strumentalizzato dai riformatori avversari delle riforme ed è stato vittima di servizi giornalistici al servizio di correnti di pensiero perfino all'interno della Chiesa interessate a demolire la figura morale di colui che non per la sua volontà, ma per la missione ricevuta presiede la Congregazione incaricata della tutela della purezza della fede.

Pio XI lo nomina assessore al Sant'Uffizio di cui diventa prefetto con la sua elevazione alla porpora cardinalizia da parte di Pio XII, carica che ricopre fino al 1967 come «custode della fede». Lo scomparso Ottaviani non appose, soltanto, la firma al decreto del 1 luglio 1949 che scomunicò i comunisti e quanti li avrebbero sostenuti con il voto o in altro modo. Ottaviani fu l'avversario ed il persecutore di tutte le voci e di tutti i movimenti teologici ed ecclesiali che, a caro prezzo, furono gli anticipatori del Concilio Vaticano II. Certo, come hanno ricordato ieri i due relatori, Ottaviani fu tra quelli che prepararono i documenti per la convocazione del Concilio, ma i padri conciliari li contestarono e la grandezza di Papa Giovanni si ebbe quando disse che occorreva continuare con

nuovi documenti. Ottaviani firmò il «monitum» contro quel grande teologo-scienziato che fu Teilhard de Chardin, accusato di «deviazioni dottrinali»; fu contro l'esperienza dei preti operai francesi come di quella di don Mazzolari e di don Milani; fu contro Maritain, minacciando persino l'allora mons. Montini che lo traduceva. Fece delle dichiarazioni critiche anche contro il viaggio del presidente della Repubblica, Gronchi, a Mosca (risultò dai diari del «carabiniere della fede» curati da Emilio Cavaterra), dopo avere osteggiato l'elezione. Voleva, persino, che nascesse un secondo partito cattolico per condizionare da destra la Dc. Un integralista che avrebbe voluto un Concilio non per il dialogo della Chiesa con il mondo, ma per il ritorno ad essa dei reprobati.

Giuliano Amato: «Referendum sull'elezione diretta del presidente»



Giuliano Amato (nella foto), vicesegretario socialista, rilancia l'ipotesi della Repubblica presidenziale. «Se la riforma istituzionale per l'elezione diretta del capo dello Stato non troverà entro i prossimi mesi un consenso parlamentare, non ci sarebbe altra strada che quella di un referendum propositivo».

Guido Pollice alla guida dei Verdi al Senato

Giovanni Spadolini ha ieri annunciato ufficialmente, aprendo l'assemblea di palazzo Madama, che il senatore Guido Pollice rappresenta ormai la Federazione dei Verdi al Senato.

quanto deciso nell'assemblea di fondazione della Federazione conclusasi domenica scorsa a Castrocara. Pollice, intervenendo, ha quindi auspicato che «altrettanto sollecito sia il pronunciamento di altri colleghi che, pur eletti negli organismi nazionali della Federazione dei Verdi, fanno riferimento ad altri gruppi o a vecchie denominazioni di provenienza».

Spadolini commemora il senatore Cannata

Il cordoglio del Senato per la scomparsa del caro amico Giuseppe Cannata è stato espresso ieri nell'aula di palazzo Madama da Giovanni Spadolini. Il presidente ha ricordato la «simpatia umana» che

ispirava il senatore comunista, scomparso a 60 anni la notte del 2 dicembre e «la sua assoluta dedizione alla cosa pubblica» dimostrata nell'attività di dirigente politico, sindaco di Taranto e senatore per due legislature. «La personalità e la grande esperienza politica - ha aggiunto Spadolini - fecero acquisire a Cannata posizioni di rilievo al Senato (vice presidente della commissione Finanze prima e presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno poi) e nel gruppo Pci, del quale era membro della presidenza».

Adesione di intellettuali alla mozione Bassolino

Diciannove intellettuali - docenti, ricercatori - hanno sottoscritto la mozione di Bassolino perché «lascia sperare nel futuro del Pci e della sinistra italiana - dicono in un documento. Essa potrebbe aiutare a superare la discussione sterile e fuorviante di tutto quest'anno. La nuova mozione, prendendo le mosse dalla tradizione per innovare a fondo, può essere un contributo alla costruzione di una forza politica che sappia compiutamente esprimere gli interessi e le aspirazioni della classe lavoratrice. Troviamo di grande interesse l'intenzione di collocare nettamente a sinistra l'asse politico e ideale del nuovo partito, entro uno scenario in cui si affermi la prospettiva di una nuova società e di una democrazia di forme, ma anche di contenuti». Hanno firmato Aris Accornero, Pietro Barrera, Franco Botta, Mauro Calise, Pino Canimillo, Franco Cazzola, Enrica Colotti Pischel, Rita Di Leo, Augusto Graziani, Luigi Iovino, Amato Lambertini, Luigi Mastiello, Gabriele Mazzacca, Bruno Mazzera, Giovanni Mottura, Enrico Pugliese, Sidney Tarrow e quindi Sandro Ruotolo, giornalista e l'attore Gian Maria Volontè.

GREGORIO PANE

PAROLE IN CIRCOLO Dalla politica all'opinione pubblica femminile

Partecipano: giornalista, programmatore, esponenti del mondo politico e culturale, studentesse. Introduce Gloria Bulfo. Interviene Livia Turco. Sono invitate tutte le interessate. Roma, giovedì 13 dicembre 1990, dalle 9.30 alle 18 Sala del Senato, ex Hotel Bologna, via S. Chiara 4. La sezione femminile del Pci.

Rifondazione comunista: linee di ricerca per una nuova cultura politica a sinistra

Relazioni: Maria Luisa Bocca della Direzione del Pci, del gruppo «La nostra libertà è solo nelle nostre mani». Giuseppe Chiarante della Direzione del Pci. Roma, 12 dicembre, ore 16. Sala del Senato ex Albergo Bologna, via di S. Chiara 4 (Panthcon).